

SCONTRO ASSESSORE-ARAN. Le indennità restano le stesse. I sindacati: finché non si rinnovano i contratti non ha senso parlare di riduzioni

Dirigenti, i tagli non arrivano e c'è la proroga degli incarichi

PALERMO

●●● Deciso ai primi di dicembre, il taglio dell'indennità di risultato ai 1.800 dirigenti intermedi della Regione non è ancora stato applicato. Troppo duro il braccio di ferro fra governo e sindacati, col risultato che non possono essere rinnovati i contratti di incarico già scaduti per oltre 900 direttori. E per questo motivo ieri l'assessore alla Funzione pubblica, Patrizia Valenti, è stata costretta a decretare la proroga fino a fine aprile degli accordi scaduti, senza alcuna riduzione del compenso.

È un altro capitolo dello scontro all'interno dell'amministrazione fra alti burocrati e giunta. La prima proroga, di due mesi, era stata decisa a fine 2012. Poi a febbraio, quando erano scaduti la maggior parte dei contratti con cui ogni assessore affida ai dirigenti la guida di servizi e unità operative interne, si era decisa

una nuova proroga fino alla fine di questo mese. Ma l'obiettivo è stato fallito e dunque serve anche il mese di aprile.

Uno dei primi atti di Crocetta

è stata la delibera con cui si impone di tagliare del 20% le indennità di risultato dei dirigenti di terza fascia. È una mossa con cui la giunta spera di poter risparmiare circa 8 milioni. Il taglio ha un peso diverso a seconda dell'importanza degli uffici affidati ai dirigenti: può valere da 0 a 3.863 euro lordi all'anno, da 3.863 a 15.494 euro lordi all'anno o, al massimo, 23.340 euro all'anno. Somme che si aggiungono a stipendi base di almeno 43 mila euro e una indennità fissa di minore importo rispetto a quella di risultato.

La Regione vuole applicare il taglio prima di rinnovare i contratti, per evitare di dover mantenere invariati i livelli retributivi. Ma i sindacati hanno fatto naufragare la trattativa all'Aran, l'agenzia per la contrattazione nel pubblico impiego: «I rinnovi contrattuali sono bloccati da anni - spiegano Marcello Minio e Dario Matranga dei Cobas - e allora perché si dovrebbe accettare un taglio dello stipendio senza prima ottenere gli aumenti che legittimamente sono attesi da tempo?».

Uno stallo nelle trattative che,

come è descritto anche nelle premesse della delibera della giunta che autorizza le proroghe fino a fine aprile, rischia di portare alla paralisi dell'amministrazione.

Perché in pratica da gennaio la guida di tutti gli uffici è affidata ad interim ai pochi dirigenti a cui il contratto non è scaduto o in regime di proroga agli uscenti. In entrambi i casi, spiegano alla Funzione pubblica, si tende a non firmare atti importanti in questa situazione e ciò rallenta il lavoro.

Anche per questo motivo l'assessore Valenti dovrà dettare nuove direttive all'Aran per arrivare al taglio delle retribuzioni. Ma proverà pure a forzare la mano per evitare che, nel caso la vertenza non si sblocchi, si debba ricorrere a nuove proroghe: «Man mano che i contratti dei dirigenti andranno in scadenza, verranno comunque rinnovati applicando il taglio del 20% all'indennità di risultato. Perché il fondo con cui finanziamo questa parte dello stipendio verrà ridotto di una quota corrispondente quando verrà approvato il bilancio». **GIA. PI.**